

Santo il 15 maggio

La lezione di de Foucauld per la Chiesa che verrà

La profezia del religioso francese indica un necessario spostamento di prospettiva che è alla portata anche della Diocesi ambrosiana

di Pierangelo Sequeri

Il tempo di Charles de Foucauld (che diventerà santo il 15 maggio), per la Chiesa, di certo non è ancora venuto. La forza del carisma di De Foucauld, per come la vedo io, non è destinata semplicemente ad ampliare le forme della consacrazione religiosa e ad alimentare le ricerche della teologia spirituale. Questo carisma, decifrato nella chiave simbolica dei segni dei tempi, tratteggia "l'icona" del tempo della Chiesa che verrà.

L'IMBARAZZO DA SUPERARE

E qual è il tempo che viene? Il tempo che viene è un tempo nel quale l'adorazione di Dio in spirito e verità, annunciata da Gesù alla Samaritana, dovrà essere la linfa vitale della fede, nel deserto di ritorno dell'indifferenza religiosa e nel contesto culturale di un umanesimo debole. La religione si configurerà di nuovo - in piccolo o in grande - come una dimensione di appartenenza etnica, civile, nazionale, locale. Durerà per inerzia e si allocherà per identità. La religione del resto non si può sciogliere dalle sue radici arcaiche: e le sue radici sono queste. Dunque, la religione dovrà essere custodita, amata, protetta, come traccia necessaria per l'iscrizione della memoria di Dio. **Di certo non finirà, ma sarà sempre in**



lotta con la deriva verso la politica e verso la superstizione.

Ma non potrà più essere una discriminante obbligata dell'accesso al Dio di Gesù.

La fede non passerà più attraverso la preliminare alternativa della religione e dell'irreligione (già ora è così, anche se il manuale non lo ha ancora registrato). La fede cristiana si ricentrerà sull'annuncio del regno di Dio come destinazione aperta per ogni singolo essere umano (per "chiunque"). E la sua accoglienza (la "fede") sarà in presa diretta con la sua storia di vita (dovesse risolversi in un solo "incontro", come quella dei Vangeli).

Lo spazio ecclesiale del ministero e dell'appartenenza, che in quel tempo sarà ulteriormente diradato, imporrà alla pastorale questa conversione e consentirà lo slancio necessario (saremo più leggeri). **Verosimilmente la svolta diventerà visibile quando saremo abbastanza poveri da essere costretti a invocare Dio** (come il figlio prodigo) perché ci condoni lo sperpero delle ricchezze che ci ha concesso in questi decenni. L'imbarazzo attuale, che ci fa sentire colpevoli di scarsa capacità di reclutamento, frenando la nostra conversione, sarà così più agevolmente superato: e in perfetta letizia.

Immagine di Charles de Foucauld utilizzata durante la Veglia in *traditione symboli* nel Duomo di Milano (foto Stefano Mariga)

UN TRAM A CAVALLI

De Foucauld fece, praticamente da solo, una semina prodigiosa. Dove essere "arabo" voleva dire essere "musulmano"; e "cattolico" - come scrive lui stesso - voleva dire "francese", insediò l'adorazione eucaristica della presenza del Signore. La custodì con la discrezione necessaria per evitarle l'equivoco di essere uno strumento di colonizzazione, e ne irradiò la segreta energia con una limpidezza trasparente per tutti: con forza infinitamente superiore alle identificazioni e alle separazioni religiose-civili delle appartenenze. Perché considerava "fratelli" tutti. "Fratello universale", del resto, è un'icona cristologica ineccepibile e bellissima.

La nostra bella rivista mi chiede se vedo qualche possibile declinazione "ambrosiana" di questa profezia carismatica. Domanda non semplice, ma dico volentieri qualcosa. Da questo punto di vista, penso che noi siamo una Chiesa difficile e fortunata.

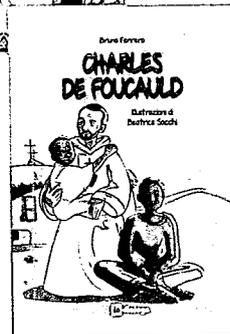
Difficile, perché il nostro vecchio tram a cavalli (ecclesialmente siamo lì) funziona gagliardamente e si guadagna sul campo ogni rispetto (come l'1 e il 19, per dire). Ma è pur sempre un tram a cavalli. Immaginare nuovi itinerari e più agili percorsi, in una città che va sempre più veloce, non è facile: insistere, rischia di aumentare la rassegnazione.

RECUPERARE IL TEMPO PERSO

Ma siamo anche una Chiesa fortunata. Perché Milano affonda le sue radici in un patto tra religione e cittadinanza di collaudata tradizione, molto solido e molto sciolto. Possiamo sperimentare uno spostamento massiccio di attenzione dal centro alle periferie: incominciando a correggere un'im-

DA GIOVANE SCAPESTRATO A EREMITA NEL TUAREG

Charles de Foucauld (nato a Strasburgo nel 1858 e morto a Tamanrasset, in Algeria, nel 1916), non è figura nota ai più, ma la sua biografia e spiritualità possono insegnare molto a chi sceglie di approfondire la sua testimonianza di vita e di fede. **La mistica della tenerezza** (Centro ambrosiano, pp. 160, € 16), curato dalla Comunità sorelle del Signore, con un contributo di don Bortolo Uberti, presenta un'originale biografia di san Charles di Gesù. L'eremita ha vissuto la "fraternità universale" nelle relazioni e senza clamore, accanto ai piccoli e agli emarginati.



Ha coltivato l'ideale evangelico nelle più remote regioni del Sahara e ora migliaia di persone di ispirano a lui, in particolare l'eredità spirituale di Charles oggi è raccolta e vissuta dai Piccoli

fratelli di Gesù e dalla Piccole sorelle di Gesù.

Per i piccoli è disponibile **Charles de Foucauld** (In dialogo, pp. 104, € 9), un bel libro

illustrato da Beatrice Sacchi con testi di Bruno Ferrero. Il racconto parte dalla sua vita da ragazzo scapestrato fino alla vita adulta nel villaggio tuareg di Tamanrasset e all'assalto finale dei predoni e alla sua uccisione.

maginazione della fede e della vita cristiana ancora interamente modellata sul progetto dell'iniziazione cristiana, sugli eventi dell'anno liturgico e sull'attivismo del ministero ordinato. Possiamo inoltre **riconvertire molti edifici-chiesa, per tempo, prima di doverli abbandonare**, in oasi di esperienze spirituali di profondità estetica e colloquiale, per una città che - come tutte le città moderne - manca sempre più di punteggiatura contemplativa dei tempi e degli spazi. Quando abbrevi troppo sbrigativamente il ministero che l'in-

carnazione del Figlio esercitò nei lunghi anni della vita di Nazaret - abitare, lavorare, condividere - non puoi pretendere di essere pronto per il ministero che è l'annuncio del regno di Dio alla Città dell'uomo.

Non si tratta di strategie promozionali, si tratta di seminare il Vangelo: dove alcuni mietono, se altri seminano. Milano è un'ottima piazza, e un'ottima Chiesa, per sperimentare il recupero del tempo perso. E penso che il beato Charles De Foucauld sia un'icona insostituibile di questo spostamento di prospettiva. —